

DOMENICA 12 OTTOBRE VII dopo il Martirio di S. Giovanni Battista

UDIENZA GENERALE DI PAPA LEONE

Giubileo 2025.

Gesù Cristo nostra speranza. La Pasqua di Gesù.

10. Riaccendere. “Non ci ardeva forse il cuore nel petto?” (Lc 24,32)



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei invitarvi a riflettere su un aspetto sorprendente della Risurrezione di Cristo: **la sua umiltà**. Se ripensiamo ai racconti evangelici, ci accorgiamo che il Signore risorto non fa nulla di spettacolare per imporsi alla fede dei suoi discepoli. Non si presenta circondato da schiere di angeli, non compie gesti clamorosi, non pronuncia discorsi solenni per svelare i segreti dell'universo. Al contrario, si avvicina con discrezione, come un viandante qualsiasi, come un uomo affamato che chiede di condividere un po' di pane (cfr Lc 24,15.41).

Maria di Magdala lo scambia per un giardiniere (cfr *Gv* 20,15). I discepoli di Emmaus lo credono un forestiero (cfr *Lc* 24,18). Pietro e gli altri pescatori pensano che sia un passante qualunque (cfr *Gv* 21,4). **Noi ci saremmo aspettati effetti speciali, segni di potenza, prove schiaccianti. Ma il Signore non cerca questo: preferisce il linguaggio della prossimità, della normalità, della tavola condivisa.**

Fratelli e sorelle, in questo c'è un messaggio prezioso: **la Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Gesù risorto mangia una porzione di pesce davanti ai suoi discepoli: non è un dettaglio marginale, è la conferma che il nostro corpo, la nostra storia, le nostre relazioni non sono un involucro da gettare via. Sono destinate alla pienezza della vita. Risorgere non significa diventare spiriti evanescenti, ma entrare in una comunione più profonda con Dio e con i fratelli, in un'umanità trasfigurata dall'amore.**

Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico. **La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il "sapore". Ogni gesto compiuto nella gratitudine e nella comunione anticipa il Regno di Dio.**

Tuttavia, **c'è un ostacolo** che spesso ci impedisce di riconoscere questa presenza di Cristo nel quotidiano: **la pretesa che la gioia debba essere priva di ferite.** I discepoli di Emmaus camminano tristi perché speravano in un altro finale, in un Messia che non conoscesse la croce. Nonostante abbiano sentito dire che il sepolcro è vuoto, non riescono a sorridere. Ma Gesù si mette accanto a loro e con pazienza li aiuta a comprendere che **il dolore non è la smentita della promessa, ma la strada attraverso cui Dio ha manifestato la misura del suo amore** (cfr *Lc* 24,13-27).

Quando infine siedono a tavola con Lui e spezzano il pane, si aprono i loro occhi. E si accorgono che il loro cuore ardeva già, anche se non lo sapevano (cfr *Lc* 24,28-32). **Questa è la sorpresa più grande: scoprire che sotto la cenere del**

disincanto e della stanchezza c'è sempre una brace viva, che attende solo di essere ravvivata.

Fratelli e sorelle, **la risurrezione di Cristo ci insegna che non c'è storia tanto segnata dalla delusione o dal peccato da non poter essere visitata dalla speranza.** Nessuna caduta è definitiva, nessuna notte è eterna, nessuna ferita è destinata a rimanere aperta per sempre. Per quanto possiamo sentirci lontani, smarriti o indegni, non c'è distanza che possa spegnere la forza indefettibile dell'amore di Dio.

A volte pensiamo che il Signore venga a visitarci soltanto nei momenti di raccoglimento o di fervore spirituale, quando ci sentiamo all'altezza, quando la nostra vita appare ordinata e luminosa. E invece il Risorto si fa vicino proprio nei luoghi più oscuri: nei nostri fallimenti, nelle relazioni logorate, nelle fatiche quotidiane che ci pesano sulle spalle, nei dubbi che ci scoraggiano. Nulla di ciò che siamo, nessun frammento della nostra esistenza gli è estraneo.

Oggi, il Signore risorto si affianca a ciascuno di noi, proprio mentre percorriamo le nostre strade – quelle del lavoro e dell'impegno, ma anche quelle della sofferenza e della solitudine – e con infinita delicatezza ci chiede di lasciarci riscaldare il cuore. Non si impone con clamore, non pretende di essere riconosciuto subito. **Con pazienza attende il momento in cui i nostri occhi si apriranno per scorgere il suo volto amico, capace di trasformare la delusione in attesa fiduciosa, la tristezza in gratitudine, la rassegnazione in speranza.**

Il Risorto desidera soltanto manifestare la sua presenza, farsi nostro compagno di strada e accendere in noi la certezza che la sua vita è più forte di ogni morte. **Chiediamo allora la grazia di riconoscere la sua presenza umile e discreta, di non pretendere una vita senza prove, di scoprire che ogni dolore, se abitato dall'amore, può diventare luogo di comunione.**

E così, come i discepoli di Emmaus, torniamo anche noi alle nostre case con un cuore che arde di gioia. Una gioia semplice, che non cancella le ferite ma le illumina. Una gioia che nasce

dalla certezza che il Signore è vivo, cammina con noi, e ci dona in ogni istante la possibilità di ricominciare.

Preghieria per la pace.
Messe con l'Arcivescovo nelle Zone pastorali



Raccogliendo i ripetuti appelli del Papa e della Conferenza episcopale italiana a pregare per la pace, l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha deciso di celebrare, nella parte centrale di ottobre, una Messa in ogni Zona pastorale della Diocesi per chiedere il dono della pace in tutte le aree di guerra.

Così l'Arcivescovo presenta l'iniziativa: ***«Il nostro desiderio che ci sia pace tra i popoli è frustrato dalla constatazione di guerre che causano morte, distruzione e sofferenze indicibili in ogni parte della terra, guerre raccontate ogni giorno e guerre dimenticate da anni. Gli appelli per la pace – del Papa, dei vescovi, di tanti uomini e donne – cadono nel vuoto, senza scalfire neppure con un graffio la determinazione di chi si alza al mattino e si dice: “oggi vado ad ammazzare”. In questo senso di impotenza i cristiani si sentono chiamati a rinnovare la fede in Gesù Cristo, principe di pace, e l'impegno nell'educare alla pace».***

Continua monsignor Delpini: **«Perciò invito tutta la Chiesa ambrosiana a pregare il Rosario per la pace per tutto il mese di ottobre, a unirsi alla preghiera per la pace in Piazza San Pietro sabato 11 ottobre alle ore 18. Invito anche tutte le parrocchie a celebrare una Messa speciale per la pace alle ore 6.30 del giorno indicato per ogni Zona pastorale, mentre io celebrerò quel giorno la Messa in una chiesa della Zona».**

ZONA PASTORALE V MONZA

**Giovedì 23 ottobre 2025 - ore 6.30 Santa Messa
per la PACE in tutto il mondo
presieduta dall'arcivescovo mons. MARIO DELPINI
presso la Parrocchia Santo Stefano
di Cesano Maderno, p.zza mons. A. Arrigoni.
Anche nella nostra Parrocchia sarà celebrata la
S. Messa alle 6,30 in comunione con il Vescovo**

- In vista del pellegrinaggio giubilare dei Vescovi Lombardi in Terra Santa, si invita a raccogliere offerte nelle parrocchie che andranno versate sul C/C intestato a "Regione ecclesiastica Lombarda" Credit Agricole IBAN IT91 W 06230 01634 000015012492 indicando nella causale: "Pro Terra Santa".

Il Rosario in famiglia, l'arma per la pace

Mentre il mondo è segnato da guerre che rischiano di allargarsi, l'inizio del mese di ottobre ricorda l'importanza di pregare il Rosario per ottenere la pace, come chiesto dalla Madonna a Fatima. L'esempio dei santi e la chiamata per i genitori: recitare il Rosario in famiglia.

E' passato da pochi giorni il secondo anniversario dell'inizio della guerra tra Hamas e Israele (7 ottobre 2023), con le diplomazie al lavoro, tra innumerevoli stop, per trovare un accordo di pace. Simile dramma si vive per il conflitto Russia-Ucraina, in corso da oltre tre anni e mezzo e con picchi di



tensione tra Mosca e l'Occidente che hanno fatto evocare più volte il pericolo di una terza guerra mondiale. Se le vie diplomatiche non vanno certo trascurate, al tempo stesso i cristiani sanno di avere nella preghiera il più grande mezzo – insieme al digiuno – per ottenere la pace.

Ogni preghiera è gradita a Dio, ma una lo è particolarmente: il Santo Rosario. E può risolvere o scongiurare ogni tipo di conflitto, come spiegò la Madonna già nella sua prima apparizione ai pastorelli di Fatima, il 13 maggio 1917: «Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra». Una pace, quella recata dalla meditazione costante dei misteri della nostra salvezza, che non è solo assenza di conflitti armati, ma avviene innanzitutto nei nostri cuori e permette di portare Cristo nei vari ambiti del vivere sociale, premessa indispensabile perché la pace sia vera e duratura.

Quanto mai opportuno è giunto dunque il richiamo di Leone XIV, che nell'udienza generale di mercoledì 24 settembre ha ricordato che ottobre è specialmente dedicato al Rosario e ha invitato perciò tutti, per «ogni giorno» del mese di Ottobre, «a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità». E proprio la dimensione della famiglia è quella su cui vale la pena soffermare la nostra attenzione, perché essa è la culla per la trasmissione della fede e quindi anche dell'attitudine alla preghiera.

Nelle vite dei santi vediamo non di rado descritta l'importanza dell'educazione cristiana ricevuta in casa, di come questa o quell'altra persona abbiano tratto grande giovamento dall'esempio dei genitori che in momenti precisi della giornata

– al mattino e anche alla sera, magari davanti al focolare – radunavano i figli per pregare insieme. Gli esempi si sprecano, ma senza andare troppo indietro nel tempo possiamo ricordare la biografia di una santa vicina a noi, Gianna Beretta Molla (1922-1962). Tra le varie pratiche di pietà a cui la formarono i suoi genitori – che andavano a Messa ogni giorno (con eroiche levate alle 5 del mattino), nonostante i mille impegni – c'era l'appuntamento fisso del dopocena. Allora, come scrive uno dei fratelli di santa Gianna, don Giuseppe, «arrivava un altro momento importante nella vita della nostra famiglia, quello della recita del Santo Rosario. Il papà in piedi dinnanzi all'immagine della Madonna con accanto i più grandicelli, e noi più piccoli attorno alla mamma che ci aiutava a rispondere fino a che non ci addormentavamo appoggiati sulle sue ginocchia».

Riunita tutta insieme a pregare era anche la famiglia di un'altra santa dei nostri tempi, Teresa di Calcutta (1910-1997): anche i suoi genitori avevano una speciale devozione per il Rosario. E lei, ormai adulta, raccomandava: «Portate il Rosario nella vostra famiglia, consacrate la vostra famiglia al Sacro Cuore. Genitori, insegnate ai vostri figli a pregare e pregate con loro».

Nello stesso solco le parole scritte da un suo famoso amico, san Giovanni Paolo II (che pure la citava), nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (2002): «*La famiglia che prega unita, resta unita*. Il Santo Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova» e facilita la comunicazione tra i suoi membri, la capacità di perdonarsi, proprio perché, se recitato con cura, aiuta a gettare «lo sguardo su Gesù». Papa Wojtyła aveva ben chiaro che l'influsso potente di questa preghiera tanto cara a Maria vale sia per le singole famiglie che per le intere nazioni e che essa è capace di propiziare quell'«intervento dall'Alto» che solo può cambiare le sorti del mondo. Perciò, nella stessa lettera, scriveva: «Il Rosario è *preghiera orientata per sua natura alla pace*, per il fatto stesso che consiste nella contemplazione di Cristo, Principe della pace e *nostra pace* (Ef 2,14). Chi assimila il mistero di Cristo – e il Rosario proprio a questo mira –, apprende il

segreto della pace e ne fa un progetto di vita. Inoltre, in forza del suo carattere meditativo, con il tranquillo succedersi delle *Ave Maria*, il Rosario esercita sull'orante un'azione pacificante che lo dispone a ricevere e sperimentare nella profondità del suo essere e a diffondere intorno a sé quella pace vera che è dono speciale del Risorto». Una pace, questa, che si riflette quindi nei rapporti con il prossimo e fa vedere nell'altro il volto di Cristo.

I genitori hanno dunque il grave compito di riscoprire questa preghiera e di educare i figli a recitarla insieme. È un compito tanto delle madri quanto dei padri. Una chiamata che è al cuore della loro stessa missione educativa, il cui fine ultimo non può che essere uno: portare i figli a Dio (cioè a Colui a cui davvero appartengono), instradandoli sulla via dei sacramenti, della preghiera e dell'amore a Maria, così da aiutarli a realizzare il progetto di salvezza eterna che il Padre celeste ha su di loro. La pace in terra, tassello dopo tassello, può arrivare solo da qui.

**In cosa speriamo.
Non possiamo non avere speranza: siamo tutti
uniti dallo stesso dono**

Antonio Polito

Sperare è ciò che avvicina credenti e non credenti, è il punto di incontro tra tutti gli umanesimi nella ricostruzione morale della società. Non farlo sarebbe come rifiutare la vita stessa



Caro direttore, accolgo volentieri il tuo invito a una riflessione sul tema della speranza, che è stato al centro del Giubileo. Credo che “sperare” sia davvero ciò che unisce credenti e non credenti, e possa far incontrare tutti gli umanesimi in uno sforzo di ricostruzione morale della nostra società. Il messaggio del Giubileo è stato perciò di grande importanza anche civile, oltre che religiosa. L’indebolirsi nel tempo del messaggio di speranza della Chiesa è infatti una delle cause della crisi italiana. Mentre il diffondersi di sentimenti di disperazione, l’opposto della speranza, è all’origine di quello scetticismo cinico ed egoista che sempre più tende a cancellare la nozione del bene comune. È quando va in crisi la speranza che si afferma infatti il nichilismo, che annulla la profondità della storia, e schiaccia l’uomo sul presente e sul suo dolore. In questi tempi abbiamo davanti agli occhi alcuni degli effetti più gravi di questa crisi antropologica. Il ricorso sempre più frequente, ingiustificato, protervo, all’uso delle armi per risolvere le controversie internazionali, che cosa altro è, se non un riflesso della perdita della speranza?

Solo la totale distruzione di ogni speranza di convivenza pacifica può infatti far credere nella guerra permanente come garanzia di sicurezza, a Gaza come in Ucraina. Ma vale anche in altri ambiti. Oggi si parla di una legge per la “buona morte”. Che ai nostri giorni vuol dire suicidio assistito o eutanasia, comunque un modo per liberarsi dal momento estremo del trapasso. Eppure, c’è stato un momento nella storia, all’inizio dell’era moderna, in cui il momento della morte era piuttosto considerato come la prova suprema di una vita, il cui esito avrebbe guadagnato all’essere umano la salvezza eterna o l’avrebbe condannato all’eterna dannazione. L’arte di ben morire, alimentata dalla speranza, diventò allora oggetto dell’iconografia, le cosiddette “artes moriendi” del XV e XVI secolo. Paolo invitava i cristiani a non affliggersi «come gli altri che non hanno speranza». Ma se sperare è un bene perché rende migliore anche la vita terrena, allora come spiegarsi il declino della fede in Occidente? La spiegazione sta forse nel fatto che per un filone importante della cultura europea, da Feuerbach a Freud a Nietzsche a Marx, la speranza è solo un’illusione o un auto inganno, e l’umanesimo è ciò che l’uomo

può realizzare con le sue forze limitate. Il declino della speranza ha segnato così la storia europea. Ma una società che non ha più fiducia in sé stessa è anche meno capace di grandi imprese. E riprende a credere nei falsi idoli: ce ne sono in giro molti, di questi tempi. Ne è scaturita una concezione dell'uomo come superuomo, capace di farcela da sé nel cercare salvezza e felicità; che alla fine si è però ribaltata nel suo contrario, producendo un rassegnato catastrofismo, una visione apocalittica del futuro, che penso abbia un ruolo non secondario anche nella crisi evidente delle nuove generazioni, le quali si definiscono spesso, nelle analisi sociologiche condotte su di loro, per l'appunto "derubate della speranza". Mentre invece sperano e hanno bisogno di sperare anche coloro che non hanno fede. Per loro (per noi) la speranza è come l'aveva descritta Filone Alessandrino: «Una gioia prima della gioia, e seppure imperfetta rispetto alla gioia piena, è tuttavia superiore a quella che deve sopraggiungere per due aspetti: allevia e addolcisce il peso degli affanni e annuncia in anticipo l'arrivo del bene nella sua pienezza». Chi non ha fede non ha certezza che «quel bene nella sua pienezza» alla fine arriverà. Ma che cosa sarebbe la nostra vita già qui e ora, in questo mondo, se non potessimo sperare? Qualche tempo fa un ministro italiano, di fronte all'ennesima tragedia del mare e alla morte di bambini innocenti, osservò che per quanto lo riguardava neanche la "disperazione" l'avrebbe mai spinto a mettere a repentaglio la vita di un figlio. Suonò come un rimprovero a quei poveri derelitti che avevano affrontato un tale rischio per cercare sulle nostre coste una nuova vita. Ma in realtà mostrava invece, a mio parere, di non aver compreso quale forza irresistibile può spingere un uomo a mettere in gioco tutto sé stesso, e perfino i figli. Questa forza è la speranza. Non la disperazione, che anzi abbatte, induce all'inazione e all'apatia, può portare al suicidio, materiale o morale. È la speranza che fa affrontare i mari e le intemperie. Che spinge a osare. Perfino il marxismo e l'anelito rivoluzionario che ha introdotto nella storia non sarebbero mai potuti esistere senza una speranza di palingenesi. «Allora perché ci si alza la mattina?», chiede Ernst Bloch all'amico Theodor W. Adorno. Per lui il «principio-speranza» è il

fondamento antropologico dell'uomo e lo spirito vitale di ogni utopia, la forza attiva che spinge al cambiamento. È dunque del tutto accettabile, anche per un non credente, l'affermazione di Benedetto XVI: «Chi ha speranza vive diversamente, a chi spera è stata donata una vita nuova». E il perché ce l'ha spiegato il più grande dei filosofi: Immanuel Kant.

L'ultima delle tre celebri domande della filosofia di Kant sulla condizione umana, «Che cosa posso sapere?», «Che cosa devo fare»? «Che cosa mi è lecito sperare», ottiene infatti questa risposta: «Mi è lecito sperare che esista un Dio». Attenzione: ciò che gli interessa non è provarne l'esistenza, solo la fede può farlo; ma provare che è lecito sperarlo, anche con gli strumenti della ragione. In sostanza, Kant argomenta che gli imperativi morali ai quali l'uomo deve obbedire per essere davvero libero sono estremamente più forti e appaganti se possono, per così dire, afferrarsi all'esistenza di un Dio: «Il sistema della moralità - afferma il filosofo - non ha bisogno né dell'idea di un altro essere superiore all'uomo perché questi conosca il suo dovere, né di un motivo diverso dalla legge stessa affinché la osservi»; pur tuttavia, aggiunge, «un libero arbitrio che all'azione progettata non aggiunge l'idea di alcun oggetto... pur conoscendo come deve agire, ma non verso qual fine, non basta a se stesso... Senza dunque un Dio, e senza un mondo per noi invisibile ma sperato, le idee sovrane della moralità sono bensì oggetti di approvazione e di ammirazione, ma non motivi di proposito e di azioni». Insomma, se non si può almeno sperare di diventare pienamente felici, condizione che solo la ricompensa futura dell'immortalità può regalarci, perfino la legge morale perde efficacia, e il formidabile sistema etico del filosofo del «dover essere» rimane monco, non si regge su una totale autosufficienza. La liceità della speranza non solo ci rende la vita terrena più accettabile, perché rasserena e consola l'essere umano di fronte ai mali del mondo, ma – come nota Chiara de Luzenberger – lo motiva; giacché proprio la «speranza di tempi migliori, senza la quale un autentico desiderio di fare qualcosa di proficuo per il bene universale non avrebbe mai ravvivato i cuori umani, ha sempre anche avuto influsso sull'agire degli uomini retti». Queste cose, anche

per i non credenti, è stato possibile pensarle solo dopo l'avvento del Cristianesimo. Nel mondo classico, infatti, la Speranza era piuttosto una Dea capricciosa e ambigua (Elpis per i Greci, Spes per i Romani). Nel mito raccontato da Esiodo stava nel Vaso che Pandora sciaguratamente apre, lasciandone uscire tutti i mali che una volta liberati affliggeranno l'uomo per l'eternità. Ma la Speranza resta al di sotto dell'orlo, Pandora fa in tempo a richiudere il Vaso, e diventa così l'antidoto dei mali con i quali prima conviveva.

È il Cristianesimo a trasformarla invece in una virtù teologale, insieme alla Fede e alla Carità. Virtù che solo la Rivelazione poteva portare in dono agli uomini, che non facevano parte del mondo precedente. La sua forza deriva dal fatto che è basata sulla promessa del Salvatore: «La nostra speranza è così certa che è come se già fosse divenuta realtà. Non abbiamo infatti alcun timore, poiché a promettere è stata la Verità, e la Verità non può ingannarsi né ingannare», scrive S. Agostino nel Commento ai Salmi. Da allora è dunque possibile, giusto, direi quasi obbligatorio sperare. Rifiutare un dono divino sarebbe infatti davvero imperdonabile, anche per chi non crede in Dio. Un po' come rifiutare la vita.



TERZA COMUNICAZIONE AI GENITORI DEI RAGAZZI NATI NEL 2018

Carissimi genitori dei ragazzi nati nel 2018,

RICORDIAMO CHE domenica 19 ottobre 2025 ci sarà il primo incontro per voi e per i vostri figli: iniziamo in questo modo per “chiarire di che cosa si tratta”, proponendo a voi il cammino che faremo insieme ai vostri ragazzi.

Il ritrovo è per le **ore 15,30** nel salone Mazzucconi, presso l'oratorio s. Luigi, via Umberto I, 12 a Biassono.

Vi chiediamo di inoltrare l'invito a quanti non son inseriti nella mailing list di Sansone.

ATTIVITA' PER I RAGAZZI:

Durante l'incontro con i genitori, i ragazzi potranno partecipare ai giochi organizzati proposti in oratorio.

Potranno partecipare alle attività anche eventuali fratelli/sorelle.

Vi aspettiamo!

Don Ivano, don Emiliano e le catechiste.



Adotta una tegola!

Contribuisci a far rinascere il nostro Cineteatro

Il nostro amato Cineteatro Santa Maria ha bisogno di noi. Dopo anni di onorata carriera, il tetto mostra i segni del tempo. Per riportarlo allo splendore di un tempo, abbiamo bisogno del tuo aiuto. Adotta una tegola!

Come puoi fare la differenza?

Adotta una tegola: Con una piccola donazione, sostituirai una tegola danneggiata e diventerai parte integrante della storia del cinema.

Diffondi la voce: Condividi questa campagna sui tuoi social. Ogni condivisione ci aiuta a raggiungere più persone.

Partecipa agli eventi: Ti invitiamo a partecipare alle serate speciali che organizzeremo per ringraziare tutti i donatori.

Perché è importante salvare il Cineteatro Santa Maria?

Un pezzo di noi: Il Cineteatro è un simbolo della nostra comunità. Preservarlo significa custodire un pezzo della nostra storia.

Un luogo di cultura: Riportando il cinema al suo antico splendore, offriremo alla comunità un luogo dove vivere nuove esperienze culturali.

Un futuro per tutti: Restaurare il Cineteatro significa garantire alle future generazioni un luogo dove creare ricordi indimenticabili.

Unisciti a noi e dai il tuo contributo per far rinascere il cuore pulsante della nostra parrocchia e del nostro paese.

*** OFFERTA PER “ADOTTARE UNA TEGOLA”: € 50
...ma, tranquillamente, ciascuno potrà offrire
quello che può o che desidera. Grazie!**

Costo totale: € 191.600

I lavori inizieranno a Giugno 2026

Modalità di Pagamento

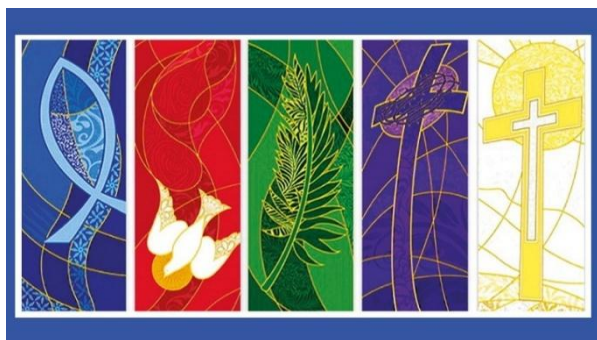
Bonifico Bancario:

IT08P0623032540000015300706

Resoconto al 1/10

*** N° tegole 4285. Restano da coprire n° tegole 2754**

Offerte raccolte: € 70.265



CATECHESI PER LA TERZA ETA' 2025-2026

I “tempi” dell’Anno Liturgico.

La Liturgia: luogo dell’incontro con Cristo

“Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un’idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è.

La Liturgia (e l’Anno Liturgico) ci garantisce la possibilità di tale incontro.”
(Papa Francesco)

OTTOBRE 2025: “Il Mese missionario”.

- * Martedì 14/10 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 15/10 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 16/10 ore 9,35: Blassono

NOVEMBRE 2025: “l’Avvento”.

- * Martedì 11/11 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 12/11 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 13/11 ore 9,35: Blassono

GENNAIO 2026: “L’Anno nuovo: perché sia un inizio nuovo!”.

- * Martedì 13/1 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 14/1 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 15/1 ore 9,35: Blassono

APRILE 2026: “Il Tempo Pasquale”.

- * Martedì 14/4 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 15/4 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 16/4 ore 9,35: Blassono

MAGGIO 2026: “Il Mese Mariano”.

- * Martedì 12/5 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 13/5 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 14/5 ore 9,35: Blassono

**Circolo
dei Lettori
Biassonesi**



Incontro con l'autrice

Venerdì 17 ottobre | ore 21.00

Dialogo con **Beatrice Salvioni**
autrice di **La Malacarne**



BEATRICE SALVIONI
LA MALACARNE



EINAUDI
STILE LIBERO **BIG**

Inauguriamo la nuova stagione del Circolo incontrando Beatrice Salvioni, giovane scrittrice di origini Brianzole, autrice di "La Malnata" prima e di "La Malacarne" poi, romanzi apprezzatissimi editi da Einaudi.

**INGRESSO GRATUITO
con prenotazione**

<https://www.cineteatrobiassono.org/ticket/>

Per info:

clb@cineteatrobiassono.org
whatsapp +39 039 2322144

Con il contributo di

 **CASSANMAGNAGO
SERRAMENTI**

Via Ansperto da Biassono, 52 - Biassono (MB)
Tel/fax 039 2813582
cassanmagnago.serr@tinocali.it
www.cassanmagnagoserramenti.it

Via Luigi Segramora, 15 | Biassono
www.cineteatrobiassono.org



CineTeatro
Santa Maria
BIASSONO



Con il patrocinio
del Comune di
Biassono

**SANTA MARIA
INSCENA
PRESENTA**



OHANA IN
**THE GREATEST
SHOW**

Il sogno visionario di P.T. Barnum diventa
uno show travolgente, dove le diversità
brillano e lo spettacolo non conosce limiti.

SABATO 18.10.25 *
H. 21.00

***SPETTACOLO IN REPLICA FUORI ABBONAMENTO DOMENICA 19.10.25 H.16.30**

Direzione artistica di: Lorenzo Viganò, Rebecca Maslowsky, Letizia Motta e Marco Confalonieri

BIGLIETTI

**INTERO
UNDER40**

**13€ | 15€
10€**

Poltronissima

Biglietteria: Via Segramora, 15, Biassono (MB)

Telefono: 0392322144

Email: biglietteria@cineteatrobiassono.org

PER INFO



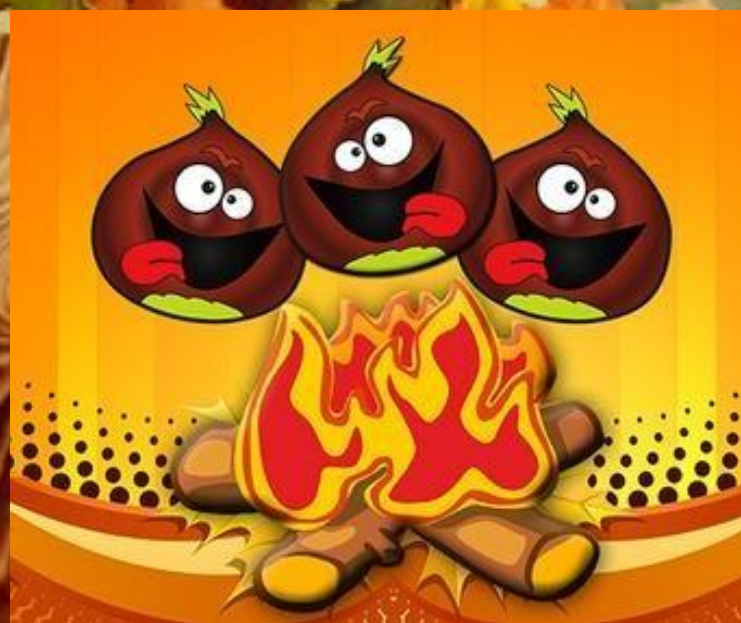
SCANSIONAMI!



DOMENICA 19 OTTOBRE

CASTAGNATA

ti aspettiamo dalle 15.30 per un fantastico pomeriggio dove potrai gustare ottime castagne e divertirti giocando insieme!!!!



PARROCCHIA S. MARTINO V. BIASSONO

www.comunitapastoralebms.it

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle

Cascine * ore 9,00 - * ore 10,15 - * 11,30 - * ore 17,30

FERIALI da Lunedì al Venerdì: * ore 9,00 * ore 18,30.

Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502), via Ansperto 1

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302), via Umberto I, 12

email: oratoriobiassono@gmail.com

L' Oratorio è APERTO da LUNEDÌ a DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI, ex-oratorio femminile,

Il mercoledì, il giovedì e il sabato: dalle ore 14,30 alle ore 17,00.

PUNTO PANE ex-oratorio femminile,

Giorno di distribuzione: giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.

BANCO DI SOLIDARIETA': "MARIO E COSTANZA" (371 4614735)

ex-oratorio femminile

il mercoledì e giovedì: dalle ore 17,00 alle ore 19,00

CINE-TEATRO S. MARIA, via Segradora, 15

email: info@cineteatrobiassono.org

www.cineteatrobiassono.org

Tel: 039.232.21.44 (anche WhatsApp)

CENTRO DI ASCOLTO, P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

Il Sabato: dalle 15,00 alle 17,00.

Il Mercoledì: dalle 17,30 alle 19,00.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

LABORATORIO DI ITALIANO PER STRANIERI, P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

Il Mercoledì e Giovedì: dalle 10,00 alle 11,30.

Il Giovedì dalle: 14,45 alle 16,15.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706

AVVISI

Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre, ormai vicino, nella Chiesa è particolarmente dedicato al santo Rosario. Perciò invito tutti, ogni giorno del prossimo mese, a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità.

(Papa Leone).

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO ANNO 2026

Dal 17/1/2026 al 7/2/2026. Iscrizioni in segreteria parrocchiale.

*** DOMENICA 19 Ottobre: DOMENICA INSIEME per le famiglie dei ragazzi/e del gruppo "Il Dono" (4 elementare): Ore 10,15 S. Messa, incontro genitori in Oratorio e aperitivo.**

*** DOMENICA 19 Ottobre ore 15,30 in Oratorio:**

**1° INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEL CAMMINO
per i genitori dei ragazzi di 2 elementare.**

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 26/10 ore 16**

*** LUNEDI 8/12 ore 16**

*** DOMENICA 11/1 ore 16**

*** DOMENICA 8/2 ore 16**

*** DOMENICA 12/4 ore 16**

*** DOMENICA 24/5 ore 16**

*** DOMENICA 14/6 ore 16**

*** DOMENICA 12/7 ore 16**

FRANCESCO DE GREGORI *TRIBUTE*

"Buon compleanno Rimmel"



OTTOBRE

26

ORE 18:00

RIMMEL E ALTRE STORIE

CineTeatro Santa Maria Biassono
Via Luigi Segramura, 15

Biglietteria online: www.cineteatrobiassono.org/ticket/

 biglietteria@cineteatrobiassono.org

 039.232.21.44